



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

83.e.4.1

MOROSINI, MARCO

Il Don Chissiot della Mancia. Drama per musica da
rappresentarsi nel teatro di Canalregio l'anno 1680

Nicolini, Venezia 1680

Immagini: Progetto Radames, 2006-2010



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>



IL DON
CHISLOT
DELLA MANCIA.

Autori
1. *Murrosini*
2. *Pamira*
3. *Rivarota*
4. *Colombo*
5. *Duranti*
6. *Sbarra*

IL DON
CHISSIOT
DELLA MANCIA.

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
di Canal Regio.

L' ANNO M. DC. LXXX.

CONSACRATO

Al Altezza Serenissima

DI

FERDINANDO CARLO

Duca di Mantoua , Monferrato
Carlouilla, Guastalla, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXX.

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



Serenissima Altezza.



Non sdegno Ci-
ro di gratiosa-
mente riceue-
re da povero
soldato un sor-
so d'acqua in ruginoso fer-
ro raccolto l'Altezza Vo-
stra che di Ciro non ha
animo eguale, ma bensì
superiore è supplicata di ge-
nerosamente accogliere sot-
to l'augusto suo patrocinio
piciol parto di nobile pen-

6
na che spera sotto l'ombra
di così degno alloro sottrar-
si da i fulmini delle male-
dicenze, ed auanzarsi al-
le gratie del compatimen-
to, e qui prostrato mi ras-
segno.

Di V. A. S.

Humiliss. Deuotiss. Osseq. Seru.
Francesco Nicolini.

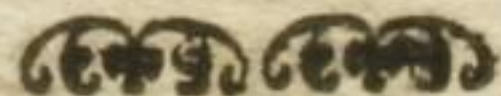
Amico



Amico Lettore.



Perche giornalmente ti
vengono a presentate
opere mascherate, e
perche s'auuicina an-
co il tempo delle ma-
schere mascherato col
nome di Chiffiot t'
apresento anch'io questo Drama, che
di Chiffiot non contiene altro che la
pretesa brauura, riceuilo per opera,
per comedia, per quello che ti piace
ch'io in ogni forma m'aqueto alle tue
sodisfationi, sappi che è stato com-
posto nel ristretto termine di soli gior-
ni quattro Leggi, e compatissi viui
felice.



A 4

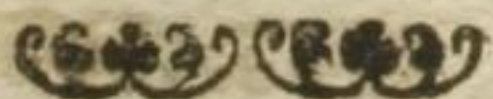
AR-



LA ARGOMENTO.



I Già noto ad ogn'vno qual-
mente Chiffiot fù vn tal
Barcellonese che inuagitosi
dalla lettura de romanzi
dell'eroiche imprese de i
caualieri erranti smarito il senno carico d'
armi si portò per il mondo per imitarne
quei fatti gloriosi: molte giucose disauen-
ture gl'occorsero, delle quali l'autore non
se ne scrue non essendo proprie per rapre-
sentarsi in musica, promette però farle
aparire di breue in Scena comica, per ho-
ra di Chiffiot non v'è d'osservabile che la
pretesa braura, il certo delirio, e la gio-
cosa bizzaria.



PER-



PERSONAGGI.

Chiffiot Caualliero errante.
Bermondo Rè di Barcellona.
Elmira sua moglie.
Aldimiro Caualliero di corte.
Berenice cortigiana.
Erasto Padre d'Elmira.
Lisetta figlia di Berenice.
Erindo paggio di Berenice.
Delia Vecchia nurrice d'Elmira.
Sancio scudiero di Chiffiot.
Arsindo, capo d'affassini.
Mirtillo pastore.

La Scena si figura in Barcellona.

A 5

SCE-



SCENE.

Campagna con bosco, e villa.
 Giardino.
 Stanze di Aldimiro.
 Gabinetti Reali.
 Regia del gouerno.
 Sala Regia.

Si rapresenta il Drama in
 Barcellona.



ATTO PRIMO SCENA PRIMA.

Campagna con Bosco, e villa.

Berenice, che fila Erindo Lisetta.

Ber.



Vesto fil vo ragrupando
 fin che forte
 Mi dia morte,
 O cangi tenor
 Parca son che va filando

Atro stame al mio martor

Questo &c.

Dalla suentura mia

Aprendi o figlia

Se copiosa d'Amanti

Ti volesse fortuna

Non ti lasciar colpir da vn ochio nero

Chi più spende di te tenga l'impero.

Lis. Ch'io m'innamori nò

Genitrice non sarà

Se tal vno mi vorà
Al sen lo stringerò
Quando oro spenderà.
Ch'io &c.

D'Amor sempre si parla,
Ne di cibarsi mai
Queste son altro ch'amorose brame
Notte, e giorno a digiun morir di fame.
Chi soccore per pietà
Vn bambin che apena nato
Vol il fato.
Che lo sueni necessità,
Vn bambin apena nato.
Chi soccore per pietà.

Be. T'aqueta Erindo tu m'uccidi. O Dio prend'
Lida un pomo.

Lis. } E mio
Er. }

Ber. Cedi Lisetta ascolta

Lis. Voglio Viuer anch'io.

Ber. Tu n'haurai vn altra volta.

Se non traueggo, si da quella parte
Se ne viene vn pastore
Sia tua cura lisetta
Cercarli per pietà
Picola carità.

Questo fil vò racogliendo

Fin ch'il fato

Dispietato

Ristori il mio cor

Non vado volgendo

Fatal rota al mio dolor.

Questo &c.

S C E N A II.

Mirtillo, e Detti.

Mir. **D**E pennuti volanti
E disarmato il bosco
Gira, e ragira in fine il piede stanco.
M'obliga qui posar l'aflito fianco.

Li. Deh porgete Signore
Poco alimento a sventurata figlia.
Che d'Inopia sen more.

Mir. Sei troppo giouinetta
In van cerchi pietà
Quando sarai maggiore
Se vorai
Otterai
Da più d'vn la carità.
Sei, &c.

Ber. Che indiscreto villano
Se troppo giouinetta
E l'aflitta mia figlia
Deh soccori la madre.

Mir. Madre giouine, e bella
Ridotta alla conochia,
Intendo il resto amica
Foste a gl'amanti tuoi troppo cortese
Naqui Spagnol, non vo morir Francese.

S C E N A III.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Ber. **N**Vmi? a che son ridotta
Mi beffeggia vn pastore!

Aldimiro crudele

Tu mi rapiste le sostanze, e il core.

Lis. Madre da quella parte

Se ne viene vna donna.

Ber. Ben la conosco, vn tempo

Era mia fauorita.

Er. Cortese Cielo tu porgici aita.

SCENA IV.

Delia, li sudetti.

Del. **S**empre alla caccia questo Rè, e sempre

Io ne son la foriera

Maledetta la caccia, e chi la vole

Canuta. impoſſente

Conuengo ſouente

Scorrer per monti, e ſelue

Alla pioggia, alle brine, in faccia al So.

Maledetta, &c.

Ber. Amica?

Del. Chi ſei?

Ber. Berenice ſon io.

Del. Berenice la bella; o Dei che miro?

Ber. In ſi pouero ſtato

Miriduſſe Aldimiro.

Del. E coſi incauta ſoſte

Che rapir ti laſſiaſte ogni ſoſtanza.

Ber. Mi deluſe d'Amor dolce ſperanza.

Del. Da me che brami in fine?

Ber. Picciol parte di quel che generoſa

Vn tempo ti donai.

Del. Dono di Dama non ſi torna mai.

Ber. Dunque che deggio far.

Del. Tornar alla Città

In

In traccia d'amator

Fuggir il traditor

Cercar noua beltà.

E ſe fortuna più ti porge il crine

Saper coglier la roſa, e non le ſpine?

SCENA V.

Berenice, Liſetta, Erindo.

Lis. **E** Pur queſta andò vuota.

Ber. Da quella parte vn caualier ſen viene.

Er. Vengon paſtori, Dame, e Cauallieri

Ne porgon mai ſoccorſo a noſtre pene?

SCENA VI.

Chiſſiot Sancio li detti.

Ch. **V**oglio morte

Io vo rigor

In vn mare di viuo ſangue

Eſſangue

Vo che cada il traditor,

Voglio, &c.

SA. Voglio vita

Non vo pugnar

Girar l'aſta vibrar la ſpada

Sen vada

Ch'io non vo più gueregiar

Voglio, &c.

Ch. Giungeſte a tempo

SA. Non ſo veder alcuno.

Ch. Alla pugna ſellone.

Ber. E queſti vn pazzo

Ritiriamoli figli.

SCE

S C E N A VII.

Chissiot, Sancio.

Ch. **P**ugna, affalta, ferissi,
Prendi.

Guereggia con una Statua.

Caparra di mia possa

Ecco ti passo il core

Già già ti frango l'ossa.

Sa. Signor con chi guerreggi.**Ch.** A tempo in fin ti rendi

Al fulmine fatale

Di mia destra immortale.

Prostrati humile al suolo.

Sorgi, ch'il brando mio

Non si cura suonar vn huomo solo.

Sa. O Cielia qual follia

Sei ridotta Signore.

Ch. Son questi i pregi al fin del mio valore.**Sa.** Chi vinceste?**Ch.** Vn Cavaliero

Che mi contese il passo.

Sa. Ei non fù Cavalier fù questo sasso.**Ch.** Si preparino gl'allori

Alla fronte mia festosa

Aureo scetro real diadema.

Cinga il crin la man pomposa,

Si, &c.

Sa. Si preparin le catene

Ad vn pazzo sì costante.

Serui a gioco de fanciulli.

Cavaliero delirante,

Si, &c.

Ch.

Ch. Amico a noua impresa
Alto destin mi chiama,
Seguimi, o Dei? che veggio!

S C E N A VIII.

Berenice, Lisetta, Erindo, li detti.

Qual Deità superna
Scese dal alto sfere
Armata di costanza ardito core
Ramentati che sei
Cavaliero di Marte, e non d'Amore?

Ber. Vo se possibil fia
Deluder questo pazzo.

A schiera, a schiera

Venite amanti

Oro portate

Se baci bramate;

Se volete contenti

Esborstate contanti

A schiera, &c.

Sa. Forte lorica, e ben rotato ferro

Non apron questa porta

*passeggia con bizzaria.***Ch.** Serue in amor anco il valor a scorta.**Ber.** Ma chi m'intende? vn Cavalier, chi fia?

O come è ben disposto, o che follia,

Ch. Don Chissiot son io

Il terror della terra

Quello ch'al huom, ch'a i Dei, ch'al Ciel fa

Ber. Intesi, e certo pazzo.

Erando per il Mondo

Cercando dama, io vo

Acceso d'un crin biondo.

Anco Alcide filò.

Erando, &c.

Ch.

Ch. Erando per la terra,
Vo intraccia di piacer,
Ho cor che so far guerra
Anco al bendato arcier,
Erando, &c.

Be. Se degna mi conosci
De gl'alti tuoi favori
Io pronta m'esebisco.

Ch. E serua in fin del mio valor fortuna,
Eccomi bella.

Be. E disarmato amore
Deponi l'elmo, e il ferro
Vientene poi che lieto
T'atende il seno, e il core.

Ch. Voglio a pieno seruirti
Prendi.

Consegna la spada à Erindo.

Be. Hor che sei disarmato
Vientene in questo sen.

Ch. Porgi al alma il seren,
Mio contento adorato.

Be. Vientene, &c.

Ch. Vengo.

Be. Prendi d'amor è questa
La douuta caparra.

Is da una guanciata.

SCENA IX.

Chissiot, Sancio, Lisetta, Erindo.

Lis. **C**He brauo Soldato
Guerrier di Belona
Che stragi risuona
Il tenor delle stelle
Da femina imbelle
Colpito, è nel volto

Scher-

Schernito, e beffatto
Che, &c.

SCENA X.

Chissiot, Sancio, Erindo.

Er. **C**He bel Cauallero
D'Amore tradito
Beffatto è schernito
Il terro della terra
Ch'al Ciel moue guerra
E reso senz'armi
Vn pazzo Guerriero
Che bel Cauallero.

SCENA XI.

Chissiot, Sancio.

sa. **I**nfelice Signore
Destati omai.

Ch. Dalla vicenda scorsa
In estasi rapito,
Da quella scaltra maga
Incantato, e tradito
Non so doue mi sia

sa. Son queste l'armi tue

Ch. Guerra Guerra,
Armi stragi rouine incendi, e morti
Di sotterra
Gl'eranti Cauallier gia son risorti,
Guerra, &c.

Ma qual noua vicenda
Mi prepara la sorte.

SCA-

S C E N A X I I.

Regina che fugge da vn Orso li detti.

Be. El. **C**he mi soccorre
Chisto s'ida alla fuga serua lo uariante.
 San. Non è tempo di fuga
 Ch. O me infelice Sancio E' Orso a sale Chisto
 San. Non temer cadrà estinto
 Be. L'irsuto mostro, ah! son ferito.
Sancie s'abbraccia con l'Orso, e l'uccide.
 Ch. Hò vinto
 E caduta la fera
 Ch. San. Chi l'uccise signore?
 Ch. Del immortal mia destra il gran valore
 Dama non pauentar.
 Be. El. Io son Regina.
 Ch. Regina, o di mie proue:
 Innariuabil possa
 Gran Regina serbai.
 Be. El. Mentre col Rè mio sposo
 Ch. In traccia di più belue,
 Be. Giraua queste selue
 L. Smarita non sò come
 Frà queste folte piante
 Fui soccorsa ne sò.
 Ch. Da vn Cauallero errante.

S C E N A X I I I.

Lis.

Arfindo Capo de assassini li detti.

Arf. **A** Mici ricca preda
 Ci destina la sorte

Bella.

Bella dama seguite,
 L'orme del nostro piede.

El. O me infelice,
 Ch. Quella fera suenata
 T'additi qual si sia,
 Tuo troppo insano ardir la tua follia.
 Ars. Amici al armi sù,
 Questa douna s'incate
 Pazzo tal tosto si suena
 Che si ritarda più,
 Amici, &c.

Ch. Sancio.
 San. Io son ferito.
 Ch. Fortuna doue sei tu m'hai tradito;
 Inoltra ardito il passo.
 Reg. Lasciatem, felloni. *Prendono la Regina.*
 Ch. Animo vengon genti
 Soccorete guerrieri infelice Regina.

S C E N A X I V.

Cacciatori li detti.

*Segue il combattimento fugati i Ladri restaua
 vittoriosi li Cacciatori.*

Ch. **V**ittoria, vittoria
 Orlando, Rinaldo
 Guerrieri oue siete
 Veniteorgete,
 Spettatori felici
 Del alte impresemie,
 Della mia gloria,
 Vittoria, Vittoria;
 El. Già che prosperi euenti,

Heb.

Ch.

Hebbe la nostra sorte

Torniamo,

Venite amici in corte,

Ritornate nel seno miei spirti

Che la sorte cangiato ha tenor,

Non è immutabile

Sua rota instabile,

Gira sempre gira ad ogn'hor

Ritornate, &c.

Torni à l'alma la pace, e il contento

Che le stelle cangiato han tenor

Fortuna habile

Serenò stabile

Porto lieta à questo cor

Torni, &c.

SCENA XV.

Giardino.

*Lisetta Erindo.**Lis.* Doue t'oltri Erindo,*Er.* Vò cercando alimento

Io mi moro da fame, ah! che tormento,

Lis. Non morir idolo mio*Er.* Se non voi che qui mi sueni,

Con quel vizzo con quel tuo brio.

Lis. Bella mia tu m'incateni,

Non morir, &c.

SCENA XVI.

*Berenice li detti.**Ber.* **P**Vr vi ritrouo al fine
Erindo? e perche mai?
Ne reali giardini

Ardito t'inoltrasti?

Er. Per coglier frutta, e ristorarmi il core.*Ber.* Trà le rose, e frà gigli

Celiarsi amati figli,

Vn Cavalier, sen vieue,

Se ci scopre che fia?

SCENA XVII.

*Bermondo, li detti.**Berm.* **C**Hi m'additta vna Regina,
Che frà boschi hò qui smarita,
Doue sei dolce mia vita...

Mà chi m'intende?

Iui celato vi è più d'un.

Ber. Son scoperta.*Berm.* Stelle che bel sembiante?

Fuggì Bermondo il fortunato incontro,

Ti vol colpir il faretrato Dio,

Non v'è pena maggior ch'esser amante.

Ber. Ei finse di partir finger vò anch'io

E fingendo espor, voglio il pensier mio

Voglio ancor frà queste selue,

Non più belue,

Ma ben sì quel traditore.

Che

Ch.

Che rapì la pace al core,
Voglio vngiorno rintraciar,
E se lo trouo

Prometto alla sorte,
Frà dolci ritorte,

Quel occhio, quel seno, quel labro
Voglio, &c.

Be. S. E

D

I

Ch.

E

Be. E

D

V

T

Ch.

P

Be.

C

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

I

Lis

Berm. Bella?

Ber. Chi mi ricerca?

Berm. Gran Cavalier che brama?

Darsi in preda à i dilerti, e à bella dama.

Er. Di bella donna i baci

Signor se ti son cari,

Ci vogliono tre cose

Denari, denari, e denari.

Ber. Cavaliero cortese,

Ei tiene ricco arnese,

Bella donna se cerchi io tal non sono

Pouera d'apparenze, e di fortune,

Tale quale mi fian à te mi dono.

Berm. Accetto il ricco dono

E in picciola caparra,

Di quel che molto deuo

Ti porgo questo cinto.

Er. Hai vinto amico, hai vinto?

Ber. Così così

Ti voglio sì

Generoso

Amoroso

Bizzaro, e audace

Così così

Ti voglio sì

Così mi piace.

Così così ti voglio sì

Lieto in volto,

Disinvolto,

D'amor seguace,

Così così ti voglio sì

Così mi piace.

Ma dimmi tu chi sei.

[Berm.] Vien meco, e lo saprai

Mi colse amor,

Che si può far,

Dal arco fatale,

Del nume immortale,

E chi stelle si può sottrar,

Mi, &c.

L'ignudo arcier,

Mi punse il cor,

Dal giro d'un guardo

Vibro fiero dardo,

Quel tiranno crudel d'amor.

L'ignudo, &c.

SCENA XVIII.

Erindo, Lisetta.

Lis. Erindo festeggia,

Er. Lisetta à i contenti,

Lis. Bella gonna mi cingerà,

Er. Lieto lieto mi ciberò,

Non morro più di fame.

Er. Darò baado alle pene, e à rei tormenti,

Lis. Erindo, &c.

Lis. Già che pouera mi volse,

La fortuna tua farò.

Er. Se douro mai amogliarmi,

Prego il Ciel che non lo voglia,

Moglie al fianco, è fiera doglia,

Te mia bella io scieglierò.

Lis. Già, &c.

Ch.

SCENA XIX.

Delia, li detti.

Be. Sc.

D.

Io

Ch. E.

Er.

Be. E.

D.

V.

T.

Ch. A.

P.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Be.

Ch.

Del. S Faciatella, importuno.Apena nata sei,
Che di sposo la brama,
A i diletti ti chiama.*Er.* Indiscreta Canuta,
se verrà vn giorno mai,
Che vendicar mi possa,
Ti vò franger le carni in fin sù l'ossa.*Del.* Le citelle d'hoggidi
Fanno ancor bocca di latte,
Che si fan serue d'amor,Si prendon trastulli,
Con vaghi fanciulli,
E scherzando,Baciando,
Destano in sen bambin,
Gigante ardor,

Le Citelle &c.

Non ancor san dir amor,
Che d'honor il dolce frutto,San lasciue dimandar,
San dir mio tesoro,

Io r'amo, e r'adoro,

E scherzando,

Baciando.

San à costo di fior,

Frutta inuolar,

Non, &c.

Il fine del Primo Atto.

ATTO

A T T O
SECONDO.

Stanze di Aldimiro.

SCENA PRIMA.

Elmira, Chissiol, Sancio, Aldimiro.

El.

Perche di vita debitrice sono,
Al immortal vator di queste de-
E perche il Rè mio sposo, (stre,
Viue sempre geloso,
Pria che portarmi,Alla reggia qui venni,
Per appoggiar al vostro zelo inuitto
Chi con felice sorte,
M'inuolò dalla morte.*Al.* Del alta mia Regina,
Seruon di legge i cenni.*Ch.* Questa destra mia fatale,
Attero l'iusuto mostro
Fà nel fondo, e cupo chiostro
Non fè alcipe proua rale,
Attero, &c.

B

SCE.

SCENA II.

*Er. li detti.**Be. Se**De**Io**Ch. E**Ec**Be. E**De**Vi**T**Ch. V**Pr**Be. I**Ch.**Be.**Ch.**Be. I**L*

Er. **I**N queste stanze amici,
Il Re sen viene,

Al. Il Rà?*El.* Che sento?*Be.* Doue celar mi mi posso?

Ch. Io per me non mi celo,
Se non scende il monarca,
Dalle stelle, e dal Cielo,

Al. Nel vicin gabinetto,
Ricourati Regina.

El. Forza è fuggir l'incontro,
Vienlene meco seruo.

Al. Se al ben oprar cortese Giove assisti,
Non m'aprestar martiri,
Seconda i miei desiri.

SCENA III.

*Bermondo, Berenice, li detti.**Berm.* **A**Ldimiro?*Al.* Mio Rè: stelle che veggio?*Ber.* Doue mi conducete astri tiranni.*Berm.* Perche confuso?

Al. Ogn'vno parta,
Nelle vicine stanze,
Ritiratevi amici.

SCE-

SCENA IV.

*Aldimiro, Bermondo, Berenice, Lisetta,
Elaira.*

Al. **C**onfuso mio Signor perche non veggo,
Con il Rè la Regina

Berm. E questo la Regina.*El.* Menti tiranno.

Berm. Al vostro affetto amico,
Donna sì bella apogio,
Non sì tosto cadrà nel mar d'atlante,
Ch'in braccio volerò del idol mio.

El. O Dei che sento.*Ber.* Cauallero (tiranno)

Non ti desti stupore

(Barbaro traditore)

Che di pouera donna alto monarca,
Destin acceuda,

Perche ancor negletta,

Disprezzata beltà vince, ed alletta.

Berm. Per momenti ti lassio, ò bella,

Tosto tosto ritornerò,

Al bel lampo d'amica stella,

Al mio seno ti stringetò,

Per momenti, &c.

Ber. A tuo dispetto,

Compagno ti farò,

D'albergo almen senon potrò diletto,

Lis. Ma dou'è Erindo madre?*Ber.* Erindo? Erindo?*Al.* Io qui non vidi Erindo.*Lis.* Io trouerò ben io.*Al.* Ratiene il passo, o Dio?

B 3

Doue

Ch.

Doue ti inoltri ardita?

Lis. A ricercar Erindo,

Il mio ben, la mia vita,

Ber. Sea lla figlia tu neghi,

Cavaliero l'ingresso,

A me Rè fia permesso,

Be. 1

Berm. Rendi paga Aldimiro

Deladorata mia l'auida brama.

I

Al. No uonp osso signore.

Ch.

Berm. Al Re nulla si nega.

E

Al. Cavalier forsenato.

Be. 1

Cadrò prima fuenato.

I

Berm. Entrerò.

V

Al. Moriro.

T

Berm. Traditor.

Ch.

Al. Son fedel.

P

Berm. Entrerò.

Be.

Al. Morirò.

Be.

Ch.

S C E N A V.

Elmira, Erindo, li detti.

Be.

Ch.

Be. 1

El. **N**on entrarai;

Berm. Mia moglie?

Ber. La Regina?

Lis. Quai strani casi Erindo?

El. Empio lasciò Rè.

Berm. T'inganni sposa è questa.

El. Tua delitia, il tuo amore.

Berm. Lo disse il labro, e non s'assente il core.

El. Leuati dunque indegna.

Er. Sì sì partiamo tosto.

Ber. Partir è forza.

Berm. Fermati non partir.

Lis

Sue

Suenami,

Vccidimi,

Moghie calpestanti,

Pria che parta il mio ben,

Io vò morir.

Fermati non partir.

El. Già che così destini ingiusto sposo,

Io crudel partirò,

Morirò,

E con la vaga tua ti laszierò,

Berm. Lassa ch'vn hora sola,

Bacia, e stringa il mio ben,

E poi ti prometto,

Con fede, ed affetto,

Vnirmi al tuo sen,

Lascia, &c.

El. Baciela,

Stringila,

Pur crudel,

Che in taato,

In mar di pianto,

Caderà,

Perirà,

Alma fedel,

Baciela, &c.

Suenami,

Vccidimi,

Pur crudel,

Ch'io sempre,

Con fide sempre,

Anierò.

Seguirò,

Sposo infedel,

Suenami, &c.

B 4

SCE.

SCENA VI.

Bermondo. Al. Berenice, Elmira, Lisetta.

Berm. **A**ldimiro mà come,
Qui celata mia moglie?

Al. M'assisti cauta frode,
Qui sen venne già poco,
La sposa tua monarcha,
E m'obligo celarla à chi si sia
Tocca per quello veggo,
Dal impulso fatal di gelosia,

Berm. Politica di stato,
M'obliga Berenice,
Seguir il piède del affitta moglie,
Sarò qui frà momenti,
Tornerò bella fi,
Al sen ti stringerò,
Spinto che sia il di,
Lieto ti bacierò,
Tornerò, &c.

SCENA VII.

Aldimiro, Berenice, Lisetta, Elmira.

Ber. **V**N Re mi cerca,
E Cavalier mi fugge,
E put sprezzata, e vilipesa aneora,
Più che mai seguo il bel che m'innamora

Al. Parli dama con me?

Ber. Con te crudele,
Non rasiguri forse,

Bere.

Berenice fedele?

Al. E morte Berenice,

Lis. Menti che viue,

Er. E morta nel tuo core,

D'ogni fortuna sua,

Barbaro vsurpatore,

Ber. Senti vn bambin, vna fanciulla iniquo,

Rimprouera i tuoi falli.

Lis. Quando di ricche vesti,

Era adorna mia madre,

Al seno la stringesti,

Fuor che pouera fia, ed infelice,

Dici non ti conosco,

E morta Berenice.

Ber. Vedi questa è tua figlia,

Se crudel alla madre vn guardo neghi,

Alla pupilla tua l'occhio si pieghi.

Al. Bella ch'vn tempo idolatro il mio core,

Par che mi desti amote,

Mà il riguardo real amorza in petto,

Il rinascente affetto.

Ber. Girami vn guardo solo.

Idolo del mio cor,

Eccomi humile al suolo,

Da meta al mio dolor,

Girami, &c.

si ginocchia.

à parte.

Al. Sè qui mi fermo in fine,

Cadrò vitima esangue à questa frine

Guerrieri à voi ne vengo.

SCENA VIII.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Ber. **C**osi mi lasci infido,

Se parlo al mar risponde,

Eb.

Il fragore dell'onde,
E tu crudele ò Dio?
Non rispondi al mio duol, al pianto mio,
Erindo?

Er. Mia signora.

Be. S.

Ber. Parti il crudele.

D.

Er. Se ne vadi in malhora.

Io.

Eer. E le pene d'Amore?

Ch. I.

Lis. Cangia tosto in piaceri.

E.

Er. Fuggi l'empio tiranno traditore.

Be. E.

Ber. Per mia fè vò far così

D.

Chi mi segue uoglio amar,

V.

Chi mi fugge vò sprezzar,

T.

Vò cangiar pensiero vn di,

Ch. N.

Per, &c.

P.

Vò tornar la pace al cor,

Vò legarmi à vn biondo crin,

Be.

Cangiar voglio vn di destin,

Ch.

Dormi in preda ad altro amor,

Io, &c.

SCENA IX.

Sala Regia.

Delia, Elmira.

Del. **E** Perche mai Regina,
In vn mar de sospiri,
Vi lasciate suenar da rei martiri.

El. Perche hò lo sposo infido,

Lis.

Del. E perche lo sposo è infido,

Occhio bello piangerà,

Non fia ver opra à mio senno,

Vedi, e taci, e pensa solo,

Di gradir il tuo regnante,

Ch'alla fin, e sposo, e amante,

Nel

Nel tuo sen ritornerà,
E perche, &c.

Delia se m'ami,

Vanne la di Aldimiro, e porgi,

Alla riuale mia di quest'ampolla,

Il velenoso humote.

Il Re sen viene.

Forza è partir, o Dei che fiete pene.

SCENA X.

Bermondo, Delia.

rm. **P**eno languisco amor,
Lo sai tu, lo sai tu,

Che mi pungeste il cor,

Peno languisco amor,

Il Mio Rè.

rm. Pria che la notte,

Col nero manto suo riscopri il mondo,

Donna che d'Aldimiro,

Rispolta è nelle stanze,

Per la via del giardino,

Al gabinetto mio tosto condnci.

el. Signor.

rm. Tant'è l'impero,

Esequisci in momenti.

el. Infelice seruitù,

Nata solo per penar,

Stelle che deggio far,

La Regina obedir,

La Dama far morir,

O il rege consolar,

Infelice, &c.

Ma sòben io ciò che d'oprar destino,

B 6

Ser-

Ch. Seruendo il Re gli condurrò la Dama,
E il comando real farò palese,
A l'afflitta Regina, e in vn istante,
Darò pace, e tormento al rege amante
Tinto hò il crin di puro argento.
Perche naqui già molti anni,
Sò vfar frodi, astutie, e inganni
Consolar, e dar tormento,
Perche, &c.

Queste neui che hò sul crine,
Sono ceneri del core,
Che più d'vn scaltro amatore,
Porser stragi àlte rouine.

S C E N A XI.

Chissiot, Delia.

Ch. **D**Ulcinea done t'ascondi?
Doue giri, o bella il pie?
Fato rio almen rispondi,
Il mio ben dimmi doue?
Dulcinea, &c.

Del. Da questo pazzo,
Se potessi sottrarmi.

Bh. Fermati, sei tu forse,
Si prende per un brano.
L'inuitta Dulcinea?

Del. Io Delia sono.

Ch. Delia, quella che vn tempo
Armo l'inuitta destra.
A danni di Rinaldo?

Del. Mai conobi Rinaldo.

Ch. Ah si ti raffiguro.

Del. O me infelice?

Ch. Ti sfido a battaglia
Armigera donna
Deponi la gonna,
E solo il valore
Del core
Preuaglia,
Ti sfido &c.
Del. O maledetto pazzo.

S C E N A XII.

Chissiot, Bermondo, Sancio.

Ch. **T**V fuggi ti seguo
Ti prendo t'uccido
Del Cielo imperante
Superbo tonante
A guerra ti sfido,
Tu fuggi, &c.

Ber. Chi introdusse tal pazzo in questa Reggia
Con il Cielo Guerreggia,

Ch. Ah si giungeste a tempo
Se errante Cavalier ti vanti tosto
Snuda quel ferro

Ber. O questo è troppo serui,
Serui accorete

Questo pazzo uccidete
serui tentano ucciderlo ei si difende.

Ch. Pria che cada
Questa spada
Cento, cento ne suenerà.

SCENA XIII.

Elmira, li detti.

El. **R** Iponete quei ferri.
Berm. S'esequisca il comando.

Ch. Quel Cavalier nel bosco
 Vcise irfuta fera
 Che m'insidiò la vita.

Ber. Fuor delle regie stanze
 Conducete quel folle.

Ch. Ho vinto io solo ho vinto
 Tradito
 Ferito
 Da mille ferri cinto,
 Ho vinto io solo ho vinto.

SCENA XIV.

Bermondo, Elmira.

Ber. **E** Lisiaste dal sen, digelofia
 L'ingiusto impulso è Sposa?

El. Cangiate tu pensiero
 Troppo lassiuo Rè?

Ber. La voglio a modo mio
 Libertà mia sposa io vo,
 Amar voglio chi mi piace
 Per te nutro casto amor
 Altro vizzo cerca il cor
 Che da moglie sperar non si può
 La voglio, &c.

SCE

SCENA XV.

Elmira, Delia.

El. **P** Rendete sposo o Donne
 O del huom crudeltà troppo seuera?

Del. Ansiosa qui celata
 Attendeuo Regina
 Che si partisse il Rè.

El. Vanne tosto essequisci
 De cenni miei l'Impero.

Del. V'è di nouo Signora
 Obligata dal Rè in questo punto
 D'Aldimiro mi porto,
 E la dama condur deuo in momenti
 La nel suo gabinetto
 Parto che non vorrei
 Che mi cogliesse qui. *El.* O somni Dei
 Dunque Bermondo
 M'hà perduto il rispetto

Voglio vendetta fortuna sì
 Suenerà questa fatale
 Perirà l'empia riuale
 Pria che spento cada il dì.
 Voglio, &c.

Non vo che viua
 Fortuna no
 Latiranna che stringe al petto
 Il mio ben, il mio diletto
 Far cadere io ben saprò.

B 8

SCE-

Ch.

40

A T T O

SCENA XVI.

Gabinetto Reale.

Bermondo.

Berm. **D**esiri che in petto
 Il cor accendete
 Volate
 Correte
 In bracio al mio bene
 Ditele ch'anelante
 L'atende qui
 Acceso Rè, e innamorato amante
 Ma inoltrar voglio il passo
 Per quest'occulto foro
 Per incontrar felice il mio tesoro.

SCENA XVII.

Elmira.

El. **C**on questo ferro
 In disparte celata
 Se verramai l'indegna
 Cadrà al suolo suenata.
 Odo genti, resisti cor in petto.

SCENA XVIII.

Berenice, Bermondo, Elmira.

Be. **S**e fia ver che tu m'adori.
El. Mori.

vol ferirla.
Be.

SECONDO. 41

erm. Prima tu. *si leua l'arma, e vol ferirla.*
er. Mon fia vero. *leua lo stilo al Re.*
l. A te deuo la vita.
 Dunque morta mi vuoi sposo severo.

SCENA XVIII.

Delia, Serui li detti.

Berm. **D**elia serui legate,
 Questa pazza Regina.
Serui legano Elmira.

Pl. Suenatemi fella.

Berm. Vò che serui di pena,
 Ardita donna al tuo tiran trascorso,
 La delitia del cor, la gioia mia,
 Di mille baci, e vezzi,
 Spetatrice ti voglio,
 E l'imper mio souran legge ti sia.

El. Crudel questo è il rispetto,
 Che si deue alla moglie.

Berm. Baciarmi Berenice.

Be. Eccoti il bacio sì dolce tesoro.

El. Tanto veggo, e non moro.

Berm. Ambrosia più dolce,

Il nume de Numi,

Non tienel a sù.

Be. Di Venere, e Adone,

Il vizzo lasciuo,

Più lieto non fù.

El. Non più pene non più.

Berm. Ambrosia più dolce,

Il Nume de Numi,

Mon tiene la sù,

Baciarmi Berenice.

Be. Ec.

Ber. Eccoti il bacio sì dolce tesoro.

El. Tanto veggo, e non moro.

Berm. Delia?

Del. Mio Rè.

Berm. Slega colei.

In altra parte,

Gira l'incauto piede.

El. Quando così destini,

M'humilio al impero,

O sposo seверо,

E cedo alla sorte,

Parto parto crudel,

Io corro à morte.

Berm. Bella nia se caderà,

Chi la pace ci turbo,

Più felice risorgerà,

Quel bambino che ci legò.

Ber. Rege mio se mai sarà,

Che il mio sen s'unisca à te

Il mio cor t'adorerà,

Ti prometto amore, e fè.

Il fine del secondo Atto.

ATTO



A T T O T E R Z O.

Reggia del Gouverno.

SCENA PRIMA.

Delia, poi Lisetta, Er.

Del. **I** Nufelice Regina,
Dalla corte scacciata,
Da vn impudico vezzo,
Tradita, e calpestata,
Per chi? per Berenice,

Donna che di se stessa,
Fece copia à più d'un, e che citella,
Non credo fosse mai,

Di poco brio, e per mia fè non bella.

Lis. O maledetta vecchia, vdiste Erindo?

Er. Pur troppo intesi, a me solo s'aspetta,

Della padrona mia l'alta vendetta.

Del. Quest'amor ch'amara pena,

Porge al huom, e che mai fia?

Chi foco lo chiama,

Che al cor porta gelo,

Chi

Chi nume del Cielo,
Chi semplice del rio è fantasia,
Quest', &c.

Lis. Da quella parte se ne viene amico,
Quel pazzo caualiero.

Er. Ei giuuge à tempo.

SCENA II.

Chissiot, Sancio, li detti.

O Sferuate Signor quella è vna maga,
Che col mezzo d'incanti,

Và infidiando la vita,

A i Cavalieri eranti.

Ch. Quanto ti deuo ò figlio,

Sancio che far si puole?

Suenarla?

Sanc. Nò.

Er. Porgetemi vn fune,

Affalitelà poi,

Tost'io la legherò.

Sanc. Prendi fanciullo ardito,

Ch. A perigliosa impresa,

Destati inuitto core.

Del. Ciel chi mi tradisse?

Er. Canuta pazza ti legherò.

Ch. Empia strega ti suenerò,

Del. In che vi offesi Cavaliero fanciulli?

Er. Berenice non è, ne fù mai belia.

Lis. Ne credo che à suoi giorni,

Fosse giamai citella.

Del. Lo dissi è ver, e perciò estinra ò Dio?

Mi volete tiranni

Sanc. Questa maga signor à nostri danni,

So-

Souertirà l'abisso,

Ch. Prima la suenerò.

Er. Il seno, io gl'arderò.

Del. E nò crudeli nò,

Se non si tura tosto.

Er. Della maga signor l'ardito labro,

La dal più cupo fondo,

Con la forza de carmi,

Scatenerà le furie,

Porrà flossopra il mondo.

Ci soursa alla fin alto periglio.

Ch. E oporrano il consiglio,

Del. Fellon se t'auicini,

Diuror ti saprò l'ardita mano,

Lasciarmi. *Er.* Non è tempo.

Li tura il labro.

Del. Fermati. *Er.* In van ti scoti

Del. A che mi turi il labro empio inumano.

Ch. Amici io parto, a voi sol resta in tanto,

Arder la maga, e debellar l'incanto,

Chi pagnar più con me giamai potrà,

Hò vinto l'inferno,

Il nume d'auerno,

Contro la possa mia, possa non hà,

Chi, &c.

SCENA III.

Delia, Lisetta, Er.

Er. **D**Immi donna deforme,

Ti ramenti nel bosco,

Quando drudel negaste,

Alla penuria mia poco alimento,

Hor pena, e mori si pel rio tormento,

Ma

Ma che si tarda più in questo loco
rucidiamola Erindo.

Getamola nel foco.

E no con più fiera zia

L'appagi il nostro sdegno.

Vicino qui v'è vn arco

vedremo vn poco

chi più di noi sa ben colpire il segno.

SCENA IV.

Erindo, Delia.

Berenice non fù giamai citella,
E tu foste citella
Sdentata vecchia, maledetta donna

Per fin che vien Lisetta

Ardere gli vo la gonna. *Li da foco alle vesti.*

O quanta rido

voraci fiamme

Ardete

Strugete

La mezzana infelice

Di cupido,

O quanto, &c.

SCENA V.

Lisetta, li detti.

Ecco l'arco mia vita.

A me Bella s'aspetta

Vibrar primiero la fatal saetta.

Vo primier ferirli il volto.

li vibra vn dardo.

f. Lascia a me, nel fronte ho colto.

ne vibra vn altro.

Torna caro il dardo scocca.

li da l'arco.

r. L'ho colpita nella bocca.

vibra il dardo.

is. } O che contento.

s'abbracciano.

r. Dammi vn bacio ben mio.

is. Eccone cento.

is. } O che contento.

SCENA VI.

Elmira, li detti.

Indegni, in questa Reggia

Pur anco ne fanciulli.

La lasciua fiammeggia.

re. O stelle? O Dei? pietà.

li. Mo qual flebile acento

Mi ferisce l'orecchia.

Chemiro qui legata Delia. *si flega.*

O pouera infelice

Chi ti legò

del. Vn Cavaliero vnito

Alla figlia crudel di Berenice.

li. Berenice l'indegna

Che m'vsurpò lo sposo.

del. Quest'ampolla ch'in sen conseruo ancora

Ministra vo che sia

Della vendetta mia.

el. Per fin che la nel onda

Tuffi il Dio della luce il carro d'oro

Mi terrò qui celata, e poi
 Volerò da gl'amici
 Dal padre, e da congiunti,
 E prese l'armi assalirò la Reggia,
 E chi sposa non volle alta Regina
 Parca fatal mi veggia.

Del. Berenice sen viene.

El. In disparte offeruar voglio l'indegna.

SCENA VII.

Berenice, li detti.

Er. **D**El ardita mia figlia
 Saprà Delia punir il graue eccesso.

Del. Legata beffegiata
 Da tua figlia tradita
 Languo, e peno ferita.

B. Del assetato labro, per appagar l'urgenza
 Di soaue lieo tazza ripiena.
 Porgimi tosto amica,
 Ch'io quiui intanto.
 Darò meta al mio duolo
 Con l'armonia del suono, e con il canto.
Sona la viola.

SCENA VIII.

Berenice, Elmira.

SOn Regina, e son fra pene
 Aldimiro è il mio contento,
 Ogni gioia è rio tormento,
 A chi Lungi è dal suo bene.
 Aldimiro, &c.

El. D'Aldimiro è seguace,
 E pur m'insidia sposo, e regno, e pace.

SCENA IX.

Delia, li detti.

Del. **N**ella tazza fatale.
getta il veleno nella tazza.

Getto l'empio liquore
 Prendi.

Elmira leua la tazza di mano a Berenice.

El. A chi vita mi die vita dar voglio.

Del. O questo è vn altro imbroglio.

El. Berenice? la morte

Delia ti porge in quest'aurata tazza.

Ber. La morte o Dei perche?

Dimmi crudel? in che t'offesi mai?

El. E tu che m'inuolasti, e Regno, e sposo.

In che (dimmi) pecai?

Il velenoso estrato

Morda la terra,

getta la tazza.

Che in altra forma (troppo ardita donna,)

Generosa Regina

Saprà mouerti guerra

Guerra, morte, straggi, ardir

Disperata

Disprezzata

Pria che cada

Regia sposa

Vol morir,

Guerra, &c.

S C E N A X.

*Berenice, Chiffiot, Sancio.**Ber.* **R** esto di marmo o stelle.*Ch.* L'ho ritrouata in fine

Regina a voi prostrato

S'humilia il piede errante.

Ber. Altrone gira il passo

Pouero delirante.

Ch. Cauallier se tal sei snuda quel ferro.*San.* Con chi Signor fauelli.*Ch.* Con te che porti al fianco

Del caduto amadis l'arma fatale.

San. T'inganni Sancio io sono

Il tuo seruo leale.

Ch. Di mantener intendo

Che più vaga Regina

Non fabricò natura.

San. Anch'io Signore

Sono del vostro humore.

Ch. E inualida la scusa

Alla guerra ti sfido

Snuda fellown quell'armi o qui t'uccido.

Ber. E bizzarro il pensiero.*San.* Scherzi Signor o pur dici da vero.*si tira un colpo.**Ch.* Prendi

Sei morto

San. Mi offendi

A torto.

*si difende.**Ch.* Prendi, &c.*San.* Io cedo

Mi rendo

Son

Son vinto.

Ch. Vanne fellown al suolo

Dal mio valor estinto.

*lo colpisce col piede.**Ber.* O stelle che follia?*Ch.* E vostra la gloria

Superb a Regina

In altra parte

Guerier di Marte

Gira il piè per tracciar

Noua vittoria

Superba, &c.

San. Egli è partito in fine, ed io per sempre.

Lassiar vò questo pazzo.

S C E N A XI.

*Berenice.**Ber.* **D** elira con la spada

Caualliero infelice

E con amor delira Berenice

Ma qual portento o Numi?

M'intima guerra, e morte,

Chi da morte mi tolse

E lo sposo real inuolar deuo

A chi vita mi dona.

Non ho core così fiero

Donna son basta così

Mi fece natura

Si grata e sì pura

Cherifuto gemme & oro,

Ne per ricco, e gran tesoro

Tradir vo chi non tradi.

Non, &c.

SCE-

SCENA XII.

Bermondo, Berenice.

Berm. **M**Io bene già ne l'onda,
Calò il Dio della luce,

Nella vicina stanza,
Giriamo tosto il piede,
Iui frà molli piume,
C'attende del piacer l'eletto nome,

Tu uon rispondi, o Dio,
Il guardo appena giri,
Berenice, Berenice perche?

T'affliggi di?

Parla ben mio con me,

Ber. Perche? non lo saprei,

Berm. E la musiciacconti.

Ristorin del mio bene,

Gl'improvisi scontenti. *Qui musico canta.*

Ber. Signor ne meno il canto,

Ristira l'alma mia.

Berm. Si fermi il canto, e che t'affligge, e bell
Silena.

Ber. Tiranno amor, e fiera gelosia.

Berm. Amor son qui son tuo, gelosia,

La Regina nō è più in questa reggia

Ber. Altro foco mio Re nel sen serpeggia.

Berm. Io non t'intendo.

Ber. Aldimiro quel empio,

Colto da questo petto,

Il primiero diletto,

La fè mi diè di sposo, e poi deluse,

L'alta speranza mia,

E vol la sorte ria.

Che

Che più, che mai conserui,
Nel lacerato core,
Fiera punta d'amore.

Berm. Per Aldimiro amor non è più tempo,
Aldimiro cadrà, perirà il mondo,
Pria che d'un altro sia,
Il tesoro del cor, l'anima mia.

E nò nò Berenice,
Non mi negar amor,
Son troppo acceso,
Da tuoi bei Lumi,
Son vinto è preso,
Tu mi consumi,
In seno il cor,
E nò, &c.

SCENA XIII.

Erindo, li detti.

Er. Signor saluati tosto,
E ingombrata la Reggia
D'aggueriti soldati.

Berm. Vieni meco mia vita,
Caderanno i felloni,
Tosto al suolo suenati,

SCENA XIV.

Erindo.

Er. **P**er vna donna sola,
Stelle tanto romor,
E pur tante vene sono,

Ch'

54
Ch'hanno il mondo già apellato,
Ne v'è d'altro bon mercato,
Che di donne, e lasciuo amor,
Per, &c.

SCENA XV.

Sala Reggia.

Erasto, Elmira, Soldati.

Er. **T**Radita figlia sotto il forte brando,
Digenitor possente,
Ricourati felice,
Siamo già nella reggia,
Caderà Berenice.

SCENA XVI.

Bermondo, Berenice, li detti.

Berm. **V**uerà Berenice, e tu fellone,
Cadrai qui al suolo estinto.

Er. Se giustitia la sù serbano i numi.
Vinceran nostre spade:
Snudate i ferri amici,
Per vendicar gl'afronti,
D'honorata Regina,
Sangne non si risparmi,
Al armi.

Berm. Al armi,
Alarmi, al armi.

Segue terribile combattimento.
Er. Suspendete guerrieri,

I ful.

T E R Z O.

55

I fulmini fatali
Fermatevi pria che più sangue sparga
Il Citadin fedele
Decida nostre spade
Questa rissa fatal, e resti il vinto
Dal vincitor frà rie catene auinto.

Berm. Pronto incontro il cimento.

Er. Caderai.

Berm. Perirai.

Er. Morro contento

Berm. Ahi cruda sorte.

reprende la spada.

Er. La morte.

si tira un colpo Elmira li prende il braccio.

El. Ah non fia vero Padre

Er. Perche neghi crudel al brando mio
La tua giusta vendetta?

El. Perche se ben tradita

Amo lo sposo ancora

Er. Mori dunque?

val ferirlo, e lo trattiene.

Berm. Sospendi Erasto, sorge in fin ragione,
E del iniquo senso

Frangere l'indegno impulso

Eccomi a voi Regia

A chi vita mi diede.

Torno ancor, torno regno, e torno fede.
s'abbraccia.

Er. Se questo fia

S'aqueta a i tuoi desir l'anima mia.

El. Se del contento il fatal eccesso

Non mi toglie da viui al senti stringo

T'accolgo sì felice.

Berm. E perche t'assicuri di mia fede

Aldimiro Al. Signor.

Berm. O deponi la vita,

O spo-

O sposa Berenice

Al. Già che così la sù prescrive il fato
Eccola destra o bella.

Ber. Cangiate al fin tenor perfida stella.

Berm. Guerrieri

Su fieri

L'aringo cangiate

In scherzo

Danzate,

Non più di Marte no

D'amor arcieri,

L'aringo cangiate

In scherzo

Danzate

Guerrieri

Su fieri.

Segue il Ballo.

IL FINE.

DAMIRA PLACATA.

DRAMA

Da rappresentarsi nel loco ou'era
il Teatro Zane à S. Moisè.

Posto in Musica dal Signor

MAR C'ANTONIO
ZIANI.

CONSACRATO
AL GENIO DE' CVRIOSI.



IN VENETIA, M.DC. LXXX.

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.